

6 MAR 1983

# IL SECOLO

d'Italia

1983

*Forse privo di fondi il progetto dei Fori*

## Il governo non paga i capricci di Vetere

Montano le polemiche sui Fori Imperiali, con prese di posizione di vari architetti, di esperti del settore, anche politicamente orientati a sinistra, che si dimostrano molto critici nei confronti del progetto approntato dalla amministrazione socialcomunista della Capitale.

Intanto i riflettori degli organi di stampa e della pubblica opinione sono puntati sulla relazione, che sarà nota probabilmente domani, del comitato dei «saggi» in seno al Ministero per i Beni culturali. I «saggi», chiamati ad esprimere un parere consultivo sul progetto di sventramento dei Fori Imperiali, sono gli esperti del «Comitato di Settore per i Beni archeologici».

In un articolo da noi pubblicato venerdì 4 marzo l'architetto Paolo Soleri nel criticare il progetto degli scavi ai Fori metteva in guardia la cittadinanza contro i pericoli che deriverebbero al traffico, al verde ed alle antichità di proprietà e di manutenzione statale e comunale. Nell'articolo si affermava che è necessario fare attenzione alle sterili formulazioni manichee (tipo: «Demoliamo lo stradone littorio») che ancora Cederna e qualche seguace si ostinano a sventolare, ed attenzione pure alle decisioni affrettate ed inconsulte, da sempre suscettibili di partorire mostri e di causare scempi irreparabili. Sui Fori abbiamo rivolto alcune domande, che qui di seguito pubblichiamo, all'architetto Enzo Ferri.

D. — Sul tema della sistemazione archeologica dei Fori è in atto da un tempo un vivace dibattito. Il nuovo progetto...

R. — La interrompo, mi consenta. Occorre valutare i

dibattiti all'italiana che sono di per sé strumentali quanto inutili. Esiste una precisa volontà — direi una sorta di «*fumus persecutionis*» — per distruggere quanto rimane delle realizzazioni del passato fascista.

Mi permetto di osservare che del progetto in questione si parla dal 1980 e si riflette che sui moli di Roma si dibatte da circa 30 anni.

Si tratta di un accostamento volutamente polemico perché credo profondamente che l'esigenza più sentita dalla cittadinanza non sia certo rappresentata dalla bramosia di realizzare il progetto dei Fori.

Debbo anche ricordare ad esempio che ai Mercati di Traiano vengono da 10 anni allestite delle mostre; non sono certo contro le mostre, ma che senso ha allestirle in punti di traffico ove non è possibile sostare? È un altro esempio di effimero, visto che va di moda.

D. — Come interpreta

La relazione sarà favorevole? Forse sì, anche se molto articolata e quindi frutto di molte discussioni, segno che si sono scontrate delle tesi discordanti o, addirittura, in netto contrasto tra di loro.

Uno dei punti più delicati di tutta la questione (forse l'aspetto principale) è quello di accertare, volendo usare le parole del ministro Vernola, «la compatibilità del progetto in ogni sua parte con le finalità e le disposizioni della legge». Il riferimento è alla «Legge Biasini» che assegna 168 miliardi per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma.

Messa in soldoni, la faccenda potrebbe essere questa: se l'amministrazione socialcomunista vuole sventrare i Fori Imperiali lo faccia pure, ma senza i soldi previsti dalla «legge Biasini».

questo ritorno di interesse per le cose antiche?

R. — Non credo che si possa parlare di ritorno; si tratta invece di leggere con attenzione la realtà storica e culturale della città di Roma.

Piazza Navona è soggetta da anni ad un quotidiano degrado; la medesima sorte è toccata a Piazza Farnese; alcuni monumenti che già esistono subiscono l'incuria degli uomini (es. Colonna Traiana); iniziano lavori (?) di restauro dei quali non si vede la fine. Quale ritorno d'amore per le cose antiche?

Si costruiscono i nuovi quartieri — Tor Bella Monaca, Corviale — secondo canoni pseudo-culturali che non tengono conto di nulla. Quale interesse per le cose antiche, si tratta di un affare colossale.

Mi consenta di osservare con rabbia i numerosi e gravi problemi urbanistici determinati dall'abusivismo e dalla concessione democratico-vinculistica della città; problemi

veri e reali che vengono quotidianamente rinviati.

La borgata di Palmarola — ad esempio — dispone di un sistema fognante da far vergognare gli amministratori capitolini.

Ebbene, per queste opere — che mi sembrano più utili ed urgenti, i fondi non si trovano, mentre per il progetto in questione si parla di un primo stanziamento di 8 miliardi, con previsioni di spese faraoniche.

Si tratta palesemente di una fuga di responsabilità.

Spetta all'opinione pubblica mettere sul banco degli imputati questa Amministrazione, e, per concludere, mi consenta di chiedere al Sindaco Vetere se sa per caso ove sia di casa la crisi economica, sociale, morale ed occupazionale nazionale.

Anche questa è una chiave di lettura del progetto per i Fori, lasciando ad altri parole alate e l'effimera gestione del dibattito in atto.